

MARIO DE LILLO

IO E MI' NONNA

Storie di
famiglia, amori,
fallimenti
e Arte povera



Rizzoli

MARIO DE LILLO

IO E

MI' NONNA

Storie di
famiglia, amori,
fallimenti
e Arte povera

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19122-7

Prima edizione: aprile 2025

Realizzazione editoriale: Grand Publishing Hotel

Impaginazione: Barbara Cherici

**IO E
MI' NONNA**

INTRODUZIONE

Non so molto di come sia stata la vita di mia nonna, Mamma Lella, prima che incrociasse la mia. È sempre stata di poche parole, una che tende a vivere nel presente più che nel passato. E, man mano che il tempo corre, è sempre meno disposta a ricordare.

«Il passato è passato» mi risponde dura, ogni volta che provo a indagare «e bisogna lasciarlo stare.»

Perciò, quello che cercherò di fare in questo libro è cucire insieme ciò che so di lei, quel poco che lei mi ha detto e quello che mi è stato raccontato da mia madre. Ho scelto, nel farlo, di tacere alcuni particolari che non riguardano solo Mamma Lella, perché ogni storia, in realtà, è la storia di tante persone.

Mamma Lella non è il suo vero nome, ma per noi tutti lei è e sarà sempre soltanto Mamma Lella. Il fatto è che non le piace essere chiamata nonna. Perciò, abbiamo iniziato a chiamarla così.

Un'altra cosa che posso dire è che non è affatto la nonnina tenera che ti cucina le polpette, come vuole lo stereotipo italiano. Sa essere dura, musona, impietosa, e certamente la vita le ha insegnato che le aspettative degli altri sono, appunto, un problema degli altri. Ma è anche una persona con cui ho passato molto tempo durante l'infanzia e a cui sono affezionato.

Ecco, questo libro parla di me e di lei, del poco che so e che ha voluto raccontarmi. Non voglio nascondere nulla, delle sue luci e ombre, come non nasconderò le mie. Sarà che a me i personaggi complessi sono sempre piaciuti. Non ho mai tifato per Michael Jordan, che faceva cinquanta punti a partita. A me piace Dennis Rodman, uno che da tutta la vita oscilla tra le vette dell'NBA e svariate miserie private. A me piacciono i libri che sanno essere anche brutali, come quelli di Bukowski o di Baudelaire, che parte dall'immagine di una carogna e ti ci scrive sopra una poesia. La retorica è una cosa per cui non ho mai avuto simpatia e che cerco di evitare come la peste.

Lo dico per voi. Come si fa a cadere nel tranello di chi si dipinge meglio di quello che è? Siamo umani, ciascuno a modo proprio, tutti abbiamo lati teneri e lati impopolari, cose di cui andiamo orgogliosi e altre per cui ci aspettiamo che il karma ci punisca da un momento all'altro. È questo che ci rende quello che siamo, e forse è l'unico motivo che ci spinge a leggere la storia di qualcun altro.

1

DI ROULOTTE, ABBRONZATURA
E PIPPE VARIE
I miei ricordi di ragazzo

Nata a settembre del 1934 in Abruzzo, Mamma Lella non ricorda molto della sua infanzia, se non la fatica di essere venuta al mondo in una famiglia contadina dove ognuno doveva dare il suo contributo, non importa che età avesse. Poi, nel 1940, la guerra. Proprio quando doveresti giocare per strada con gli altri bambini, anziché mangiare bucce di mela e sperare che i soldati non vengano a fare razzia del poco che hai.

Dopo ci fu la pace e un matrimonio ad appena vent'anni. Giusto il tempo di fare tre figlie e Mamma Lella si ritrovò senza più un tetto, in viaggio verso Roma con una valigia in una mano e tre bambine legate al polso. In fuga da un marito con cui non riusciva a convivere in pace.

Il primo impatto con la Città eterna deve essere stato impressionante e disorientante, per una giovane donna sola che ha soltanto le sue bambine, una valigia e nessun posto dove andare.